

CCIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Mozione concernente la responsabilità del Governo e della Giunta regionale per la situazione dell'ordine pubblico in Sardegna (Continuazione della discussione):

DEL RIO, Presidente della Giunta 4150

Proposta di legge nazionale: «Celebrazione dell'anniversario della Regione Sarda». (8) (Discussione e approvazione):

MASIA 4154

CONTU ANSELMO, relatore 4155

PERALDA, Assessore alle finanze 4155

(Votazione segreta) 4156

(Risultato della votazione) 4156

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Congiu - Raggio - Cardia - Sotgiu - Nioi - Biardi - Melis Pietrino sulla responsabilità del Governo e della Giunta regionale per la situazione dell'ordine pubblico in Sardegna.

Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Ordine del giorno Corrias - Branca - Arru - Puddu - Cottoni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che è stata presentata alla Camera dei Deputati una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare alla quale affidare il compito di indagare sulle manifestazioni della criminalità e della delinquenza, organizzata ed associata, in Sardegna, e sulle sue cause, non solo quelle immediate ed occasionali ma anche remote e meno remote, e di proporre i suggerimenti che valgano a rendere più efficaci gli interventi dei poteri pubblici, così che siano rimossi gli ostacoli che pregiudicano e rallentano la realizzazione di un progresso integrale; considerato che rimangono valide le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione rinascita nella sua indagine sulle condizioni di vita e di lavoro delle zone interne e sui fenomeni di criminalità rurale ad esse connesse, conclusioni approvate con l'ordine del giorno nella seduta del 18 luglio scorso; convinto che essenziale ed indispensabile ai fini della prevenzione e repressione dei fenomeni delittuosi, che tanto sdegno e tanta preoccupazione suscitano, è la costante, sicura, non turbata collaborazione fra gli organi dello Stato, nel pieno rispetto delle funzioni a ciascuno affidate e, in particolare, dell'autonomia, costituzionalmente

garantita, del potere giudiziale; convinto che i recenti clamorosi episodi, se i fatti addebitati ad alcuni funzionari di polizia venissero dimostrati veri dalla indagine disposta dalla Magistratura sassarese, debbano portare a deplorare i sistemi usati in tali occasioni, ma non possano impedire di dare atto ancora una volta dello spirito di sacrificio e di abnegazione dimostrato dalle forze di polizia operanti in Sardegna; impegna la Giunta ad intervenire perchè: a) sia proseguita ed intensificata, con le modifiche che le esperienze di questi mesi richiedono, l'azione di prevenzione e repressione di criminalità, nel rispetto delle garanzie che la Costituzione e le leggi pongono a salvaguardia della personale dignità dei cittadini alla cui concreta affermazione grandemente contribuirebbe una più sollecitata azione della Magistratura, resa possibile dal completamento degli organici della stessa; b) ad operare perchè il Governo, interpretando correttamente la situazione sarda ed alla sua gravità adeguando, in efficacia ed incisività, gli interventi di modifica delle strutture economiche e sociali, assuma con tutta la necessaria sollecitudine congrue iniziative per dare un'attuazione immediata agli impegni per un piano di sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia e per l'industrializzazione dell'Isola, con il determinante concorso delle aziende a partecipazione statale; c) a dare attuazione agli impegni che all'Amministrazione derivano dal ricordato ordine del giorno approvato nella seduta del 18 luglio; auspica che il Parlamento, nella piena consapevolezza della gravità della situazione, alla costituzione della stessa Commissione provveda con ogni possibile sollecitudine, e che la Commissione parlamentare d'inchiesta si avvalga della collaborazione dell'assemblea legislativa sarda». (1)

Ordine del giorno Marciano:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione, interpellanze e interrogazione riguardanti l'ordine pubblico in Sardegna con particolare riferimento ai fatti relativi ai funzionari della Questura di Sassari; mentre conferma piena

fiducia nell'operato della Magistratura italiana, ritiene doveroso far giungere a tutti i comandi di Polizia e Carabinieri operanti nell'Isola, già duramente provati per i sacrifici e quotidianamente assolvono con alto senso del dovere fino al sacrificio supremo, tutto lo apprezzamento e la fiducia sicuro che nel pieno rispetto delle legalità costituzionali le forze dell'ordine immediatamente ed adeguatamente potenziate nei mezzi e nei quadri e con collaborazione delle popolazioni sarde, possono al più presto aver completa ragione d'uno scontro di delinquenti che già il popolo sardo isolando, certo che solo dalla completa eliminazione della piaga del banditismo potrà senz'altro iniziare il vero processo di rinascita della Sardegna». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, ho accettato di discutere immediatamente la mozione presentata dal Gruppo consiliare comunista e le interpellanze degli onorevoli Zucca Pazzaglia e l'interrogazione Marciano anche perchè su alcuni argomenti di estrema attualità la discussione è utile se tempestiva. E' vero che la mozione comunista tocca vari argomenti di politica regionale, argomenti che d'altro hanno trovato trattazione nelle dichiarazioni da me rese il 2 di ottobre; pur tuttavia nella stessa mozione trovano largo spazio giudizi e valutazioni sui recenti fatti di Sassari. Ciò è spiegabile in quanto tali fatti, insieme con la proposta di costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, trovano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica regionale e nazionale.

Devo dare atto ai colleghi intervenuti nel dibattito dell'estremo senso di responsabilità mostrato nel trattare i vari argomenti in discussione; nè io mi sottraggo al dovere di frontarli, con altrettanto senso di responsabilità, sforzandomi di mettere in luce gli orientamenti della Giunta sui singoli temi.

Siamo stati sollecitati a rendere conto degli impegni assunti dalla Giunta regionale in

occasione del dibattito concernente i risultati e le proposte della Commissione di indagine sulle zone a prevalente economia pastorale. In quella occasione la Giunta, confortata anche dal fatto che si era verificata una sostanziale convergenza dei diversi Gruppi politici sulle principali proposte per avviare a soluzione non provvisoria i problemi che interessano grande parte della Sardegna, aveva assunto l'impegno di elaborare il IV programma esecutivo riproponendo criticamente il problema dell'assetto territoriale e della strutturazione di tutto l'apparato produttivo dell'Isola. La esperienza acquisita dalla Commissione consiliare di indagine attraverso il diretto contatto con le popolazioni e con i problemi reali ha portato il Consiglio, unanimemente, a proporre come obiettivo di fondo del Piano di rinascita la graduale eliminazione degli squilibri esistenti in Sardegna. L'inserimento effettivo dell'area interna agro-pastorale nel disegno di sviluppo economico e sociale della Sardegna e l'impegno a dare priorità a tale esigenza nel IV programma esecutivo del Piano di rinascita era, d'altra parte, un punto fondamentale dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 23 settembre del 1966 a conclusione della discussione generale sulla «Relazione del Presidente della Giunta onorevole Paolo Dettori sul problema dell'ordine pubblico in Sardegna». Non intendiamo perciò rinunciare a tener fede a quegli impegni ribaditi anche nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta attuale e confermiamo il nostro intendimento, in conformità alla volontà politica della maggioranza di governo, di dare rapida attuazione ai provvedimenti che il rispetto di tali impegni comporta.

La Giunta da me presieduta, fin dai primi mesi della sua attività, ha accettato l'idea che fosse necessario predisporre un piano straordinario di riforma e di trasformazione delle attività economiche fondate prevalentemente sulla pastorizia. Questo impegno programmatico, oltre a essere sulla linea definita a seguito di diversi dibattiti consiliari, risponde a una esigenza da noi ripetutamente e con forza ribadita. Oltre agli indiscutibili motivi di carattere sociale, che in questo momento

non è forse il caso di riprendere, vi sono ragioni economiche per potenziare, anziché abbandonare, il settore che fornisce direttamente o indirettamente più del cinquanta per cento dell'intero reddito agricolo della Sardegna. Un valore ancora maggiore acquista questa scelta se si considera che il nostro sistema economico, oggi e forse per molto tempo ancora, non offre valide alternative in altre zone o in altri settori. E non va nemmeno trascurato il fatto che, in una prospettiva di generale rinnovamento dell'agricoltura sarda, il mondo pastorale, adeguatamente indirizzato, potrà essere uno degli elementi più dinamici per la forte carica di imprenditorialità che lo caratterizza.

Posto il problema, è stata nostra cura procedere alla individuazione delle risorse finanziarie, ordinarie e straordinarie, statali e regionali, che potevano essere utilizzate per il piano della pastorizia e abbiamo accertato che, al momento attuale, sono immediatamente impiegabili soltanto le disponibilità della legge 717, secondo le deliberazioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Sia ben chiaro però che, secondo noi e anche secondo le comunicazioni ufficiali del Ministro Pastore, i 7 - 8 miliardi di primo intervento della Cassa non esauriscono nè il fabbisogno finanziario nè il quadro operativo e istituzionale del piano straordinario della pastorizia.

Non possiamo che trovarci d'accordo con l'onorevole Cardia nel riconoscere che anche il piano della pastorizia non può essere visto solamente in termini di disponibilità finanziarie, ma esso in tanto potrà avere valore ed efficacia in quanto sia caratterizzato da norme di legge che consentano di definire un nuovo quadro giuridico istituzionale degli interventi da operare nelle zone interne. Occorre, cioè, innovare e integrare la legislazione vigente e gli stessi meccanismi operativi previsti dalla legge 588 per la realizzazione di interventi rapidi coordinati e realmente efficaci. Se è vera, come noi riteniamo, la impostazione dell'onorevole Cardia, ci sembra assolutamente insufficiente e contraddittoria la richiesta contenuta nella mozione del Gruppo comunista laddove si impegna la Giunta re-

gionale a chiedere e ottenere che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno approvi e finanzi il piano della pastorizia entro il corrente mese di ottobre. Riteniamo, invece, che la strada più giusta sia quella di formulare il piano straordinario della pastorizia come allegato al IV programma esecutivo e di ottenerne il finanziamento e le relative norme di attuazione come piano particolare, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale.

La Giunta regionale è in grado di rispettare i tempi per i quali si era impegnata. Infatti un gruppo di studio composto di funzionari della Regione, del Ministero dell'agricoltura e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha già concluso la elaborazione di un documento programmatico per il piano della pastorizia. La Giunta, inoltre, proprio in questi giorni, è impegnata nella definizione delle linee fondamentali di impostazione del IV programma esecutivo, nel quale saranno rigorosamente rispettati gli impegni assunti per le zone interne secondo i deliberati del Consiglio regionale. Per quanto riguarda le direttive fondamentali di trasformazione fondiaria e gli obblighi che ne conseguono, non abbiamo che da riconfermare quanto di recente abbiamo detto di fronte al Consiglio. Fino a che non saranno resi esecutivi i piani zonal agricoli, qualsiasi direttiva è destinata a rimanere generica e astratta, inapplicabile e inefficace. Porre delle scadenze, quali quelle richieste nella mozione del Gruppo comunista, significa non avere presente la reale portata del problema e vanificare la volontà politica di porre in atto serie riforme di struttura. Sarà comunque nostra preoccupazione, per la urgenza che la questione riveste, sollecitare la riduzione al minimo dei tempi necessari per la redazione dei piani zonal.

Passando all'argomento che è stato al centro di questo dibattito, la proposta di costituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo sardo, dobbiamo premettere che siamo consapevoli della delicatezza del momento politico che la Sardegna attraversa e che ci rendiamo perfettamente conto di quanto l'opinione pubblica nazionale segua le nostre vicende. La Giunta regionale

la maggioranza consiliare che la sostiene non possono che esprimere il loro pieno e motivato consenso al fatto che una Commissione al Parlamento, supremo organo politico del nostro ordinamento costituzionale, indagherà, negli efficaci mezzi giuridici di cui dispone, sulle cause e le caratteristiche della delinquenza organizzata in Sardegna, sulla situazione ambientale, sugli squilibri economici e sociali, sulle responsabilità dirette e indirette dei poteri pubblici, a tutti i livelli, e proponga le misure necessarie atte a prevenire e reprimere le manifestazioni criminose e idonee a eliminarne le cause di fondo.

Quando il Parlamento, massimo depositario del nostro ordinamento statuale, della volontà politica e della sovranità popolare, decide di intervenire nella pienezza dei suoi poteri di indagine e di decisione, non possiamo che essere consenzienti con le sue determinazioni. Vediamo che in questa occasione potrà essere fatto un rilievo nazionale, non soltanto agli aspetti clamorosi e esterni della delinquenza ma anche alle proposte di soluzione radicale e definitiva di un problema sul quale non sono state espresse valutazioni precise e giudizi ponderati. Il Parlamento italiano ha avuto modo di discutere della Sardegna più volte, soprattutto nel 1954 e durante questo anno, sui problemi posti dai fenomeni di delinquenza organizzata. E' un segno sostanzialmente positivo che il Parlamento sia ora sulla via di affrontare in tutta la sua vastità e non soltanto in un dibattito che, per quanto responsabile, è spesso insufficiente, la reale situazione della Sardegna.

Esprimiamo il nostro consenso anche per un'altra ragione e cioè per le motivazioni contenute nella proposta e per le finalità che si intendono raggiungere. La Commissione istituita, secondo la formulazione a noi nota della proposta di legge, dovrà compiere un esame preventivo della genesi e delle caratteristiche della delinquenza in Sardegna, non solamente a limitato fine di proporre mezzi adeguati di prevenzione e di repressione di attività criminose, ma soprattutto in vista di un obiettivo generale e decisivo che è quello di studiare

le misure atte ad eliminarne le cause di fondo e a fornire, per conseguenza, un preciso e circostanziato quadro di riferimento per l'intervento dei poteri pubblici nazionali e locali. Le finalità dell'inchiesta parlamentare così formulate e che saranno certamente meglio precisate o nel corso dell'iter parlamentare o nel corso della stessa inchiesta, confermano la esatta impostazione data dal Consiglio regionale sardo nel momento in cui deliberò di affidare alla Commissione rinascita lo svolgimento della indagine sulla situazione economica e sociale delle zone a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità rurale, in qualche modo a essa connessi.

A fondamento delle finalità della Commissione parlamentare di inchiesta sta perciò il convincimento, altre volte da noi manifestato, che l'ambiente sociale, i rapporti di produzione, le diverse forme culturali provocano spinte definitive che portano all'esterno gli istinti individuali antisociali e che, per conseguenza, sia compito del pubblico potere non soltanto prevenire o reprimere le manifestazioni criminali, ma anche, e soprattutto, eliminare le cause che inducono più facilmente a delinquere.

La sostanziale convergenza di motivazioni e di finalità tra la Commissione parlamentare d'inchiesta e la Commissione consiliare di indagine, lungi dal comprimere o porre in dubbio, come ritiene l'onorevole Zucca, la validità e le conclusioni cui è giunto il Consiglio Regionale della Sardegna nell'affrontare questo problema, darà, al contrario, noi pensiamo, una prospettiva nazionale alla questione sarda, riproponendo, in termini aggiornati e precisi, tutti i problemi di fondo che sono alla base dell'arretratezza economica e sociale della nostra Isola.

Anche se, per precise disposizioni regolamentari che disciplinano in via generale la composizione delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, non è possibile chiedere la presenza di rappresentanti dell'assemblea legislativa regionale, come propone la mozione del Gruppo comunista, riteniamo opportuna e necessaria l'instaurazione di rapporti di effettiva, franca ed efficace collaborazione, a tutti

i livelli, fra la Commissione parlamentare e gli organi regionali. La Giunta, dal canto suo, si dichiara pronta alla più completa collaborazione con tutti i mezzi di conoscenza e di attività di cui dispone, e altrettanto, siamo convinti, faranno tutti gli altri poteri locali e i singoli cittadini. Ci auguriamo soltanto che l'iter parlamentare della proposta di legge sia quanto più rapido possibile e che la Commissione di inchiesta possa iniziare al più presto i suoi lavori.

Mentre tutte le forze politiche nazionali hanno accolto con sostanziali consensi l'iniziativa della costituzione della Commissione parlamentare, da qualche parte è stata avanzata una riserva, attribuendo al Ministro degli interni, onorevole Taviani, l'intenzione di «presentare l'iniziativa dell'inchiesta in funzione di un attacco e di una intimidazione alla Magistratura». Ho il dovere morale di affermare che il Ministro Taviani mi aveva manifestato l'idea di proporre la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta molto tempo prima che fossero noti i fatti riguardanti i provvedimenti della Magistratura di Sassari a carico di alcuni funzionari della polizia. In quella occasione il Ministro Taviani aveva motivato l'opportunità di una Commissione parlamentare col fatto che l'inchiesta avrebbe consentito di chiarire alcuni importanti aspetti della questione sarda e in particolare l'inesistenza di qualsiasi collusione, diretta o indiretta, fra classe politica e banditismo, che possa in qualche modo far assimilare gli aspetti della delinquenza sarda a fenomeni delinquenziali di altre regioni italiane e le profonde radici sociali ed economiche che sono tutt'altro che estranee all'insorgere di molte manifestazioni delinquenziali. Opinione questa che, con grande onestà e serietà, è stata riconosciuta dall'onorevole Pirastu come propria del Ministro agli interni, che già da tempo e in varie occasioni l'aveva espressa.

E' del resto offensivo ed ingiusto, sia per il Ministro Taviani, che per la Commissione di inchiesta, pensare che sia possibile strumentalizzare un organo del Parlamento a fini di parte o per risolvere in via di fatto eventuali dissidi o dissensi la cui soluzione deve

essere trovata soltanto in una corretta interpretazione dei rapporti fra organi dello Stato secondo i principi generali del nostro ordinamento giuridico. Certamente l'inchiesta consentirà alla Commissione di formulare giudizi sull'atteggiamento della Magistratura e sul comportamento delle forze di polizia e di individuare così eventuali abusi e violazioni dei diritti individuali dei cittadini, sanciti dalla Costituzione.

Una tale indagine è non solo opportuna, ma sommamente necessaria, perchè in uno Stato democratico quale è il nostro, in un ordinamento scaturito nel clima della Resistenza, il prestigio del pubblico potere si tutela nella misura in cui sono rispettate le norme della Costituzione e vengono eliminate eventuali zone di sacrale rispetto di un astratto prestigio degli organi del potere esecutivo. Non abbiamo esitato a denunciare pubblicamente, anche in questa sede, quelle che ci sono sembrate prevaricazioni o inefficienze delle forze di polizia impegnate nella dura lotta al banditismo. Il fatto che singole persone o qualche reparto dimentichi entro quali limiti di legge devono svolgere la propria azione, non deve indurci in errore e non ci deve impedire di riconoscere con quale senso di abnegazione e di sacrificio tutte le forze dell'ordine conducono l'opera di prevenzione e di repressione. Le deficienze segnalate dagli organi regionali sono state tenute presenti ed è in corso a quanto ci consta una ristrutturazione fondata sul potenziamento dei centri periferici di polizia e sul progressivo ritiro dei reparti non utilizzabili allo scopo.

Se certi episodi sono avvenuti, sarà la Magistratura, nella quale dobbiamo nutrire e nutriamo la più completa fiducia, a dare un giudizio motivato e circostanziato. I principi di correttezza nell'esercizio del potere politico ci impediscono di dire di più e di andare al di là di quelle che possono essere valutazioni generali e non ci consentono di entrare nel merito di fatti che tocca ad altri giudicare.

Dal canto nostro non mancheremo di intensificare i contatti con gli organi governativi responsabili della condotta delle forze dell'ordine. Per il momento questo ci sembra es-

ser il nostro compito e perciò giudichiamo opportuno, sproporzionato e prematuro richiedere l'applicazione dell'articolo 49 dello Statuto speciale.

Signor Presidente, signori consiglieri, credo di aver esaurientemente, anche se sinteticamente, esposto gli orientamenti della Giunta nei principali trattati in questo dibattito e di aver confermato la volontà politica di dar attuazione ai deliberati del Consiglio. Mi sia consentito, in questa occasione, di esprimere l'augurio che in un futuro non lontano, l'attenzione della classe politica nazionale, che oggi è attratta da fatti clamorosi, possa essere al più presto rivolta, con eguale intensità alla ricerca e all'attuazione dei rimedi più opportuni. *(Consensi)*.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Celebrazione dell'anniversario della Regione Sarda». (8)

Il PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Celebrazione dell'anniversario della Regione Sarda», di iniziativa dell'onorevole Masia; relatore l'onorevole Anselmo Contu.

È chiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha la parola.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è proprio il caso di dire che l'articolato di cui è costituita la proposta di legge nazionale numero 8 che io mi onoro di presentare «si illustra da sé». Le ragioni che hanno ispirato la proposta, d'altra parte, sono state da me enunciate nella sobria relazione che l'accompagna, cui, per non ripetere il faccetto integrale riferimento. Se prendo brevemente la parola, è solo per ringraziare in primo luogo, gli onorevoli colleghi che compongono la prima Commissione permanente della nostra assemblea i quali, in sede deliberante, l'hanno approvata con significativo voto unanime, nonchè, in secondo luogo, per confermare, anche in questa sede, il voto favorevole del Gruppo consiliare al quale mi onoro di appartenere.

L'approvazione che il Consiglio Regionale

della Sardegna si appresta a dare alla proposta di legge nazionale istitutiva di una giornata celebrativa dell'anniversario della Regione Sarda avente dignità ed effetti di solennità civile nel territorio dell'Isola, non esprime alcuna vocazione festaiola, che non è nè nel temperamento di ciascuno di noi, nè nell'indole dei Sardi; essa costituisce un consapevole ed elevato atto di fede nell'autonomia e nell'istituto che la incarna, la cui conquista (che, come vaticinava il Mazzini, è conquista conseguita sotto bandiera di popolo) deve rimanere, non soltanto l'appagamento di una legittima attesa del passato, ma anche, e soprattutto, la certezza di una autentica rinascita nell'avvenire. La Sardegna ed il suo popolo stanno attraversando un periodo particolarmente difficile e delicato della loro storia (che, peraltro, non è mai stata molto felice), ma nessuno può e deve trarne pretesto per inficiare la validità di detta conquista storica, la cui portata apparirà più chiara e fondamentale alle generazioni che verranno nella misura in cui la nostra generazione saprà tramandarla più viva e consolidata. Di qui la necessità di avvicinare ad essa la parte più eletta della collettività sarda: i giovani ed i lavoratori; se queste forze verranno educate ad una più consapevole coscienza autonomistica, potremo fiduciosamente riporre su di esse gran parte delle speranze di riscatto morale e di progresso civile della nostra terra.

E' di questi giorni la notizia, sensazionale, che Governo e Parlamento nazionale si apprestano a costituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulle presenti condizioni dell'Isola; forse, tenuto conto delle circostanze quasi drammatiche che hanno determinato la iniziativa, è ancora il caso di dire che non tutti i mali vengono per nuocere. Ma una cosa è certa: nè l'onorevole Togni, nè l'onorevole Vizzini, e più in alto, nè l'onorevole Taviani nè l'onorevole Reale e, più in alto ancora, nè l'onorevole Moro nè l'onorevole Nenni, debbono minimamente pensare che la Sardegna del 1967 sia la Sardegna del 1867. Un secolo non passa invano ed oggi, per fortuna, esiste la Regione autonoma ed i Sardi hanno nel Consiglio regionale la più genuina e qualificata

rappresentanza dei propri bisogni, delle proprie aspettative, dei propri interessi, delle proprie rivendicazioni.

Noi ci attendiamo che la comunità nazionale non vorrà venir meno, ancora una volta, agli impegni che le deriveranno da questo nuovo forse irripetibile appuntamento con la comunità sarda, in un momento cruciale delle tormentate vicende della storia comune. Con tale speranza, che è anche un auspicio, io confido che, dopo la sanzione della nostra assemblea, anche il Parlamento nazionale, riconoscendone le alte ragioni sociali ed etiche che l'hanno ispirata, voglia confortare con una sollecita approvazione la proposta di legge oggetto del nostro dibattito. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu, relatore.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha approvato all'unanimità questa proposta di legge e i motivi che l'hanno indotta a questa approvazione, a questa unanimità sono quegli stessi esposti nella relazione del proponente e illustrati brillantemente testè dal collega onorevole Masia. Io non ho, dunque, nulla da aggiungere a quanto egli ha detto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe facile cadere nella retorica illustrando il pensiero della Giunta su un argomento che più che trovare l'unanimità dell'assemblea ha trovato l'unanimità dei sentimenti di tutti noi come uomini e come Sardi. La Giunta è lieta di dichiararsi d'accordo sia con la Commissione, sia con il proponente e si associa all'approvazione che l'assemblea darà al provvedimento. (*Consensi*).

V LEGISLATURA

CCIII SED FA

12 OTTOBRE 1967

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

TORRENTE, Segretario:

Art. unico

Il giorno dedicato con legge regionale alla celebrazione dell'anniversario della costituzione della Regione Sarda in ente autonomo, è dichiarato, limitatamente al territorio della Regione medesima, festivo a tutti gli effetti, a sensi della legge 27 maggio 1949, n. 260, e successive modificazioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Celebrazione dell'anniversario della Regione Sarda».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	49
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(anno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Anilino - Atzeni Licio - Branca - Cabras - Capous - Carta - Cerioni - Contu Anselmo - Corru Felice - Corrias - Defraia - Del Rio - Derori - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghia - Giagu De Martini - Guaita - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Mariano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoletti - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Sotgiu - Spina - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967